



**L'AMERICA IN DIFFICOLTÀ**  
DOPO I MUTUI «SUBPRIME» VANNO  
IN CRISI ANCHE LE CREDIT CARD

**NUOVE IDEE DI MARKETING**  
LO SPOT SUL CELLULARE FA BOOM:  
NEL 2007 INVESTITI 28 MILIONI

ANNO V | NUMERO 49 | 5 DICEMBRE 2007 | SETTIMANALE | 2,50 EURO



**IN REGALO**  
**TECHNIPOLIS**  
IL MENSILE  
DI TECNOLOGIA  
PER AZIENDE  
E PROFESSIONISTI

# Economy

IL BUSINESS MAGAZINE DI M



Sugli strumenti finanziari  
più spericolati, 30 mila imprese  
italiane si sono esposte  
con le banche per 36 miliardi  
di euro. Oggi ne perdono 5.  
Ma lo scandalo arriva in tribunale  
e i banchieri scendono a patti.

**DERIVATI**  
**SI SALVI**

**CHI PUÒ**

PARTE «SPORTELLI ADUSBEF»  
LA CONSULENZA DELL'ASSOCIAZIONE  
DEI RISPARMIATORI PER I LETTORI DI ECONOMY.



# Il software oltre il diritto d'autore

**Sergio Di Curzio (Bugnion): algoritmi e progetti possono essere tutelati solo col brevetto.**



■ Meglio la brevettazione o il diritto d'autore come forma di tutela per i software? Il dilemma si trascina da anni e da qualche tempo è tornato di estrema attualità, dividendo gli analisti in schieramenti opposti.

«Attualmente i software sono tutelati nell'ambito della normativa sul diritto d'autore, alla stregua di quanto avviene, per esempio, per le opere letterarie» spiega Sergio Di Curzio (foto), direttore dell'ufficio romano di Bugnion, società di consulenza nei settori della proprietà industriale e intellettuale. «Questo orientamento ha trovato ampio consenso per la possibilità di proteggere il software senza obbligo di deposito, quindi con una riduzione dei costi rispetto alla brevettazione».

La differenza sostanziale risiede nel fatto che il diritto d'autore è riconosciuto automaticamente al creatore dell'opera, che non deve fare alcuna azione né spendere cifre significative per vedere riconosciuto questo diritto (oltre, naturalmente, a dimostrare di essere l'autore dell'opera). L'attribuzione di un brevetto deve essere invece richiesta esplicitamente a un ufficio brevetti, effettuando preventivamente una ricerca per verificare l'originalità della propria creazione, il che può comportare un esborso economico considerevole e lunghi tempi di procedura. La maggior parte delle aziende attive nel comparto dell'*information technology*

non ha le dimensioni e la forza economica per depositare e mantenere in vita i numerosi brevetti che potrebbero essere depositati, per cui l'industria è da tempo orientata a preferire la difesa del software mediante il diritto d'autore.

Da qualche tempo, però, questo schieramento sta perdendo colpi, sotto la considerazione che il software, per sua natura, non è paragonabile ad altre opere dell'ingegno, come un libro o un quadro. Sono soprattutto le grandi aziende ora a sostenere l'ipotesi di un sistema di brevetti a protezione dell'invenzione che utilizza i programmi informatici e i programmi stessi. «I danni per i creatori dei software non si verificano solo nei casi di vere e proprie copie» sottolinea Bugnion «ma anche nei casi in cui c'è un'appropriazione di concetti, algoritmi, idee di fondo. Tutti aspetti che possono essere tutelati solo con il brevetto» aggiunge. «Spesso il mercato dei software propone prodotti simili fra loro, in cui il valore aggiunto è dato dalla presenza o meno di un particolare».

Un altro tema caldo in tema di brevetti riguarda l'adozione di un sistema condiviso a livello comunitario.

«Attualmente è in vigore la Convenzione sul brevetto europeo, alla quale hanno aderito anche Paesi non comunitari come la Svizzera, che risale al 1978. Questa procedura consente di ottenere, con una sola domanda, il brevetto nei Paesi firmatari, ma non un brevetto unico valido in

tutto il territorio comunitario». La domanda di brevetto può essere presentata immediatamente o entro un anno dal deposito in Italia di un brevetto nazionale e consente di poter ottenere un brevetto valido non solo negli Stati dell'Unione europea, ma anche in altri Paesi limitrofi che hanno aderito all'accordo.

La procedura prevede una prima fase che comprende il deposito della domanda, l'esame delle condizioni formali, la ricerca di novità e la pubblicazione, dopo 18 mesi dal deposito della domanda e del rapporto di ricerca.

Quindi c'è l'esame vero e proprio, che inizia su richiesta dell'inventore, che conduce alla decisione finale che, se favorevole, comporta la necessità di regolarizzare e validare il brevetto concesso nei singoli Paesi. «L'augurio è che si arrivi alla brevettazione comunitaria in tempi brevi» aggiunge Di Curzio. «In questo modo sarebbe superato il concetto di nazionalità per garantire un diritto immediatamente efficace in tutto lo spazio Ue. A monte resta però il problema della storica scarsa propensione delle aziende italiane alla brevettazione. Basti pensare ai numeri del nostro Paese rispetto a quelli di Germania, Gran Bretagna e Francia, per non parlare degli Stati Uniti e del Giappone. Un gap che incide negativamente sulla nostra capacità competitiva e sull'incentivazione della ricerca e sviluppo di nuove tecnologie».



## IN CINA PROGRAMMI FALSI PER 2 MILIARDI

Alla fine del luglio scorso le autorità cinesi hanno sequestrato 55 mila copie di software contraffatto e smantellato un'organizzazione criminale che produceva e commercializzava illegalmente software della Microsoft. I prodotti contraffatti venivano venduti in 27 Paesi nei cinque continenti, sviluppando un giro di affari illegale